



Info Rai – TV n° . 100 del 29 Giugno 2011

Sommario:

1. *Simona Ventura lascia la Rai*
2. *Mediaset: prepara la dote per Dmt, le torri in EiTowers per 286 mln*
3. *Rai: falsa notizia di repubblica su Dandini e Gabanelli*
4. *Rai: Saxa Rubra a Biagio Agnes*
5. *Manovra: tetto alla spesa per il contratto di servizio con la Rai*
6. *Rai: Victoria Cabello a "Quelli che il calcio"*
7. *Accordo interconfederale fra CONFINDUSTRIA e CGIL, CISL e UIL del 28 giugno 2011*
8. *Reti locali in guerra contro la vendita forzata delle frequenze*
9. *Frequenze, FRT e Aeranti-Corallo favorevoli alla proposta Sassano*
10. *Che cosa c'è nella manovra di Tremonti*

Simona Ventura lascia la Rai

Fonte: **CineZapping** <http://www.cinezapping.com/2011/06/29/simona-ventura-lascia-la-rai/>

Qualcosa era già trapelato. Lei stessa, nell'ultima puntata di "Quelli che il calcio e... ", aveva fatto intendere che quella sarebbe stata l'ultima volta alla guida della trasmissione. Adesso è ufficiale: Simona Ventura, conduttrice della trasmissione domenicale di Rai2 dal 2001 (subentrando a Fazio, in sella dal 1993) lascia e approda a Sky. Altro colpaccio del magnate Murdoch che porta nella sua tv una delle conduttrici più famose e più amate dal pubblico italiano.

La conduttrice bolognese passa alla pay tv, con un contratto biennale, e avrà un ruolo chiave nel format "X-Factor", anch'esso traslocato a Sky. Una notizia che era nell'aria ma che ha comunque apparentemente colto di sorpresa i dirigenti di Viale Mazzini. La ricerca di un sostituto, da Caterina Balivo a Belen Rodriguez e Francesco Facchinetti, si è esaurita con la scelta di un nome a sorpresa: Vittoria Cabello, strappata all'ultimo alla rete La 7. La conduttrice e attrice italiana (nata a Londra) ha ottenuto la notorietà grazie alla partecipazione come Veejay sul canale Mtv Italia. La Cabello risulta essere un'artista estremamente poliedrica e con poca voglia di mettere le radici. Non solo Mtv e La 7 nel suo passato: dal 2002 al 2007 è stata una Iena nel celebre programma della Mediaset, nel 2006 ha invece condotto (insieme a Panariello e alla Blasi) il "Festival di Sanremo". Proprio la partecipazione a Casa Rai è stata un vero successo (indimenticabili le interviste a John Travolta e Orlando Bloom). Evidentemente i dirigenti di Viale Mazzini non l'hanno dimenticata e hanno fatto il possibile per riportarla a casa, affidandole la conduzione di uno dei programmi più importanti e longevi del palinsesto nazionale.

La Ventura lascia quindi Mamma Rai "costringendo" i suoi fan allo sforzo economico della pay tv. Dal canto suo Sky sa già di aver fatto l'affare. Simona trasforma in oro tutto quello che

tocca, una sorta di "tocco magico" alla Re Mida, versione femminile. Dal debutto nella televisione nazionale come valletta di Giancarlo Magalli ("Domani sposi", Rai1, 1988) passando per varie edizioni di "Mai dire gol", "Scherzi a parte", "Matricole", "Le Iene", "Zelig", il reality "L'isola dei famosi", ogni programma ha confermato il binomio indissolubile Ventura-Share. Una delle grandi passioni della Simona nazionale è la musica: conduzione del "Festivalbar" (nel 1997 per Mediaset), di Sanremo (insieme a Gene Gnocchi e Paola Cortellesi, in una delle edizioni della Kermesse più divertenti) del reality "Music Farm" e del talent show "X Factor", che ritroverà a Sky.

Mediaset: prepara la dote per Dmt, le torri in EiTowers per 286 mln

Fonte: **Archivio Radiocor** <http://archivio-radiocor.ilsole24ore.com/articolo-950102/mediaset-prepara-dote-dmt/>
<http://archivio-radiocor.ilsole24ore.com/articolo-950116/mediaset-prepara-dote-dmt/>

Pronti gli asset per la fusione (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 giu - E' pronta la dote da 1.700 torri di Mediaset per il matrimonio con Dmt: il gruppo televisivo ha definito quali asset della controllata Elettronica Industriale si fonderanno con Dmt per creare il leader italiano delle torri di trasmissione e - secondo quanto risulta a Radiocor - li ha conferiti in una newco per 286 milioni. Il ramo d'azienda, a cui una perizia tecnica attribuisce un enterprise value superiore ai 600 milioni al lordo di un debito per 125 milioni, comprende oltre 1.700 torri tecnologiche per l'attività di broadcasting, mentre restano in Elettronica Industriale i ponti radio per le frequenze, alcuni contratti come quelli con Rti, Prima Tv e H3G e piccoli cespiti immobiliari. La "dote" di Elettronica Industriale e' stata conferita a Ei Towers, il veicolo creato ad hoc che si fonderà in Dmt: il passaggio, efficace dal primo luglio, comporta un aumento di capitale in natura da 200 mln per Ei Towers con l'iscrizione a riserva di sovrapprezzo di circa 86 milioni. La fusione di EiTowers in Dmt, che sarà verosimilmente annunciata entro il mese prossimo, darà vita a una società quotata controllata almeno al 60% da Mediaset. Gli asset conferiti rappresentano una fetta importante del business di Elettronica Industriale: dal ramo infatti deriverà un fatturato 2011 atteso superiore ai 150 milioni a fronte di ricavi 2010 di Elettronica per 220-230 milioni.

Soci minoranza Dmt sembrano orientati a ok a fusione (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 giu - Per il proprio business delle torri broadcasting, prima dunque del matrimonio con Dmt, il management di Elettronica Industriale guidato da Franco Ricci prevede una crescita "stand alone" del 15% del giro d'affari nel prossimo quinquennio e un più deciso incremento della marginalità: il target al 2016 per i ricavi e' infatti indicato vicino a 180 milioni a fronte dei 155 attesi per quest'anno, mentre l'ebitda nello stesso orizzonte dovrebbe crescere da circa 40 a oltre 60 milioni. Prima di guardare alle prospettive del business tuttavia l'integrazione tra EiTowers e Dmt dovrà superare l'esame degli azionisti Dmt previsto per il prossimo ottobre. Condizione dell'operazione infatti, come annunciato in primavera, e' l'esenzione dall'obbligo di Opa per Mediaset: un via libera che, in base alla nuova normativa in materia di offerte pubbliche d'acquisto, deve arrivare dalla maggioranza degli azionisti di minoranza riuniti in assemblea. In base a indiscrezioni, riferiscono fonti finanziarie, quasi tutti i soci rilevanti attualmente presenti nell'azionariato di Dmt sono orientati a dare luce verde all'integrazione: in base alle ultime comunicazioni Consob, gli azionisti con quote di minoranza in Dmt sono Lazard Asset Management (con quasi il 10%), Octavian con il 6%, Permian Master Fund con il 5%, Flinn Investment con il 2,4% e Barclays con il 2%. Il progetto di integrazione proposto agli azionisti, in base a quanto comunicato a marzo, baserà il rapporto di concambio tra azioni EiTowers e azioni Dmt calcolato su una valutazione di EiTowers e di Dmt pari rispettivamente a 11 volte e 14 volte l'ebitda stimato e normalizzato per il 2011.

RAI: FALSA NOTIZIA DI REPUBBLICA SU DANDINI E GABANELLI

Fonte: **Ufficio Stampa Rai**

http://www.ufficiostampa.rai.it/rai_falsa_notizia_di_repubblica_su_dandini_e_gabanelli.html

"E' falsa e sarebbe stato facilmente controllabile con i colleghi presenti a Roma e Milano, la notizia secondo la quale i palinsesti autunnali della Sipra sono stati presentati senza i volti di

Serena Dandini e Milena Gabanelli." Lo comunica la Rai con una nota ufficiale in relazione a quanto pubblicato questa mattina dal quotidiano La Repubblica. Malgrado le trattative con entrambe fossero e (siano) tuttora in corso- prosegue la nota - Rai e Sipra hanno sempre considerato Gabanelli e Dandini come protagoniste anche della prossima stagione autunnale e, come tali, le hanno presentate agli inserzionisti.

RAI: SAXA RUBRA A BIAGIO AGNES

Fonte: **Ufficio Stampa Rai** http://www.ufficiostampa.rai.it/rai_saxa_rubra_a_biagio_agnes.html

Il Centro Rai di Saxa Rubra sarà intitolato a Biagio Agnes. Lo ha deciso all'unanimità il Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale. "La Rai – ha dichiarato Lorenza Lei- deve molto a Biagio Agnes. Il suo impegno e la sua dedizione sono un esempio, ma soprattutto un patrimonio, che non può andare disperso. Per questo abbiamo voluto dedicare a Biagio Agnes il Centro di Saxa Rubra: un giusto e doveroso omaggio ad un uomo che tanto ha dato al servizio pubblico. Un omaggio, il nostro, per non dimenticare"

Manovra: tetto alla spesa per il contratto di servizio con la Rai

Fonte: **Archivio Radiocor** <http://archivio-radiocor.ilsole24ore.com/articolo-950585/manovra-tetto-spesa/>

Roma, 28 giu - "L'importo pari ai ricavi derivanti dal gettito del canone dell'anno precedente costituisce il limite massimo di spesa" per la stipula del contratto di servizio con la Rai. Il tetto è introdotto dalla manovra di finanza pubblica. La bozza del provvedimento stabilisce anche che "il servizio pubblico generale radiotelevisivo è fornito sulla base di principi di efficienza, efficacia ed economicità attraverso misure annualmente adottate dalla società concessionaria finalizzate alla razionalizzazione della gestione del servizio pubblico. Dette misure sono previste nel contratto di servizio ovvero in apposito atto integrativo al contratto vigente alla data di entrata in vigore" del decreto con la manovra. Col tetto viene meno esplicitamente la norma che attualmente stabilisce che l'ammontare del canone è commisurato ai costi previsti dalla Rai nell'anno successivo per la copertura del servizio pubblico. Spetta all'Autorità la valutazione della congruità degli oneri derivanti dall'adempimento "degli specifici obblighi di servizio pubblico generale radiotelevisivo affidati alla società concessionaria secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità". In ogni caso - si legge nella bozza - l'importo pari ai ricavi derivanti dal gettito del canone dell'anno precedente costituisce il limite massimo di spesa per la stipula del predetto contratto".

RAI: VICTORIA CABELLO A "QUELLI CHE IL CALCIO"

Fonte: **Ufficio Stampa Rai** http://www.ufficiostampa.rai.it/rai_victoria_cabello_a_quelli_che_il_calcio.html

Victoria Cabello sbarca in Rai e condurrà la prossima edizione di "Quelli che il calcio" su Rai2. Sarà legata con un contratto di esclusiva per i prossimi due anni.

Accordo interconfederale fra CONFINDUSTRIA e CGIL, CISL e UIL del 28 giugno 2011

Fonte: **UIL** http://www.uil.it/accordo_rappresentanza.pdf

Le parti

premessi che

- è interesse comune definire pattiziamente le regole in materia di rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei lavoratori;
- è obiettivo comune l'impegno per realizzare un sistema di relazioni industriali che crei condizioni di competitività e produttività tali da rafforzare il sistema produttivo, l'occupazione e le retribuzioni;

- la contrattazione deve esaltare la centralità del valore del lavoro anche considerando che sempre più è la conoscenza, patrimonio del lavoratore, a favorire le diversità della qualità del prodotto e quindi la competitività dell'impresa;
- la contrattazione collettiva rappresenta un valore e deve raggiungere risultati funzionali all'attività delle imprese ed alla crescita di un'occupazione stabile e tutelata e deve essere orientata ad una politica di sviluppo adeguata alle differenti necessità produttive da conciliare con il rispetto dei diritti e delle esigenze delle persone;
- è essenziale un sistema di relazioni sindacali e contrattuali regolato e quindi in grado di dare certezze non solo riguardo ai soggetti, ai livelli, ai tempi e ai contenuti della contrattazione collettiva ma anche sull'affidabilità ed il rispetto delle regole stabilite;
- fermo restando il ruolo del contratto collettivo nazionale di lavoro, è comune l'obiettivo di favorire lo sviluppo e la diffusione della contrattazione collettiva di secondo livello per cui vi è la necessità di promuoverne l'effettività e di garantire una maggiore certezza alle scelte operate d'intesa fra aziende e rappresentanze sindacali dei lavoratori,

tutto ciò premesso le parti convengono che

1. ai fini della certificazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali per la contrattazione collettiva nazionale di categoria, si assumono come base i dati associativi riferiti alle deleghe relative ai contributi sindacali conferite dai lavoratori. Il numero delle deleghe viene certificato dall'INPS tramite un'apposita sezione nelle dichiarazioni aziendali (Uniemens) che verrà predisposta a seguito di convenzione fra INPS e le parti stipulanti il presente accordo interconfederale. I dati così raccolti e certificati, trasmessi complessivamente al CNEL, saranno da ponderare con i consensi ottenuti nelle elezioni periodiche delle rappresentanze sindacali unitarie da rinnovare ogni tre anni, e trasmessi dalle Confederazioni sindacali al CNEL. Per la legittimazione a negoziare è necessario che il dato di rappresentatività così realizzato per ciascuna organizzazione sindacale superi il 5% del totale dei lavoratori della categoria cui si applica il contratto collettivo nazionale di lavoro;
2. il contratto collettivo nazionale di lavoro ha la funzione di garantire la certezza dei trattamenti economici e normativi comuni per tutti i lavoratori del settore ovunque impiegati nel territorio nazionale;
3. la contrattazione collettiva aziendale si esercita per le materie delegate, in tutto o in parte, dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria o dalla legge;
4. i contratti collettivi aziendali per le parti economiche e normative sono efficaci per tutto il personale in forza e vincolano tutte le associazioni sindacali firmatarie del presente accordo interconfederale operanti all'interno dell'azienda se approvati dalla maggioranza dei componenti delle rappresentanze sindacali unitarie elette secondo le regole interconfederali vigenti;
5. in caso di presenza delle rappresentanze sindacali aziendali costituite ex art. 19 della legge n. 300/70, i suddetti contratti collettivi aziendali esplicano pari efficacia se approvati dalle rappresentanze sindacali aziendali costituite nell'ambito delle associazioni sindacali che, singolarmente o insieme ad altre, risultino destinatarie della maggioranza delle deleghe relative ai contributi sindacali conferite dai lavoratori dell'azienda nell'anno precedente a quello in cui avviene la stipulazione, rilevati e comunicati direttamente dall'azienda. Ai fini di garantire analoga funzionalità alle forme di rappresentanza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, come previsto per le rappresentanze sindacali unitarie anche le rappresentanze sindacali aziendali di cui all'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, quando presenti, durano in carica tre anni. Inoltre, i contratti collettivi aziendali approvati dalle rappresentanze sindacali aziendali con le modalità sopra indicate devono essere sottoposti al voto dei lavoratori promosso dalle rappresentanze sindacali aziendali a seguito di una richiesta avanzata, entro 10 giorni dalla conclusione del contratto, da almeno una organizzazione firmataria del presente accordo o almeno dal 30% dei lavoratori dell'impresa. Per la validità della consultazione è necessaria la

partecipazione del 50% più uno degli aventi diritto al voto. L'intesa è respinta con il voto espresso dalla maggioranza semplice dei votanti;

6. i contratti collettivi aziendali, approvati alle condizioni di cui sopra, che definiscono clausole di tregua sindacale finalizzate a garantire l'esigibilità degli impegni assunti con la contrattazione collettiva, hanno effetto vincolante esclusivamente per tutte le rappresentanze sindacali dei lavoratori ed associazioni sindacali firmatarie del presente accordo interconfederale operanti all'interno dell'azienda e non per i singoli lavoratori;

7. i contratti collettivi aziendali possono attivare strumenti di articolazione contrattuale mirati ad assicurare la capacità di aderire alle esigenze degli specifici contesti produttivi. I contratti collettivi aziendali possono pertanto definire, anche in via sperimentale e temporanea, specifiche intese modificative delle regolamentazioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro nei limiti e con le procedure previste dagli stessi contratti collettivi nazionali di lavoro. Ove non previste ed in attesa che i rinnovi definiscano la materia nel contratto collettivo nazionale di lavoro applicato nell'azienda, i contratti collettivi aziendali conclusi con le rappresentanze sindacali operanti in azienda d'intesa con le organizzazioni sindacali territoriali firmatarie del presente accordo interconfederale, al fine di gestire situazioni di crisi o in presenza di investimenti significativi per favorire lo sviluppo economico ed occupazionale dell'impresa, possono definire intese modificative con riferimento agli istituti del contratto collettivo nazionale che disciplinano la prestazione lavorativa, gli orari e l'organizzazione del lavoro. Le intese modificative così definite esplicano l'efficacia generale come disciplinata nel presente accordo;

8. le parti con il presente accordo intendono dare ulteriore sostegno allo sviluppo della contrattazione collettiva aziendale per cui confermano la necessità che il Governo decida di incrementare, rendere strutturali, certe e facilmente accessibili tutte le misure – che già hanno dimostrato reale efficacia - volte ad incentivare, in termini di riduzione di tasse e contributi, la contrattazione di secondo livello che collega aumenti di retribuzione al raggiungimento di obiettivi di produttività, redditività, qualità, efficienza, efficacia ed altri elementi rilevanti ai fini del miglioramento della competitività nonché ai risultati legati all'andamento economico delle imprese, concordati fra le parti in sede aziendale.

martedì 28 giugno 2011

CONFINDUSTRIA

CGIL
CISL
UIL

Reti locali in guerra contro la vendita forzata delle frequenze

Fonte: **Digital-Sat** <http://www.digital-sat.it/ds-news.php?id=26536>

Inserito da: Simone Rossi (Satred)

Fonte: Agenparl

Si è tenuta a Roma, presso l'Hotel Nazionale in Piazza Montecitorio, la conferenza stampa indetta da Cartv (Coordinamento Associazioni Radio e Tv private) per celebrare il 35° anniversario della sentenza della Corte Costituzionale che liberalizzava le Tv in Italia. Per piccoli imprenditori e reti indipendenti si tratta di una ricorrenza più che mai funesta: la maggior parte di loro si prepara a chiudere. Dipendenti per strada, indennizzi risibili, il monopolio come muro insormontabile per le reti locali, libertà di mercato pari allo zero. La vendita forzata delle frequenze dal 61 al 69 occupata dalle Tv locali suona come la condanna a morte di tutto ciò che risulta fuori dai grandi monopoli di Sky, Mediaset e Rai. Dopo una breve introduzione del portavoce di Cartv, Antonio Parisi, la conferenza prosegue con l'intervento di Antonio Borghesi (Idv), il quale conferma che il partito è "Solidale alla protesta" e garantisce "il massimo dell'ascolto perchè per garantire l'informazione ai cittadini è

necessaria mantenere la pluralità delle voci in campo".

La cosa più sorprendente, ribatte Antonio Diomede, Presidente Rea, è che "il Capo dello Stato continua a firmare decreti che calpestano i nostri diritti". "Le autorità competenti - prosegue Diomede - non sono affidabili e Catricalà e Calabrò sono funzionali ad un sistema che appoggia diritti incostituzionali". Una denuncia pronunciata ad alta voce, cui fa eco l'analisi di Costantino Federico, Presidente di Telecapri e attualmente unico editore nazionale indipendente.

Tra le varie criticità individuate e ribadite all'interno di questo mercato, Costantino pone l'accento in particolar modo sulla libertà di mercato per i programmi e l'informazione. "In Italia, come noto, accade qualcosa che negli altri Paesi non può succedere" prosegue Costantino: è il caso esemplare delle library, cioè l'acquisizione dei diritti di film e/o format di ogni genere in perpetuo, così da impedirne lo sfruttamento altrui. Un problema di frequenze quanto di trasmissioni, di carattere economico quanto logistico, come dimostra la questione dei ripetitori. Un quadro che penalizza, stando alle dichiarazioni di Giacomo Bucchi (Responsabile Crtl - Comitato Radio e Tv Locali), esclusivamente i piccoli o giovani imprenditori, stronca l'informazione indipendente e crea un danno economico di proporzioni incalcolabili. Una situazione "di impossibile sfogo democratico, di dittatura assoluta".

"Aspettiamo il bando- conclude Bucchi - e ricorreremo in tutti i modi. Le frequenze noi non le molliamo".

Cartv pertanto presenterà al Capo dello Stato un appello per rendere incostituzionale il provvedimento del Governo il quale contiene possibili "ricadute negative sull'ambiente e sulla salute umana in previsione di un sensibile aumento del numero delle torri telefoniche dalle quali verranno trasmesse sulla testa dei cittadini livelli di elettromagnetismo dieci volte superiori rispetto alla norma attuale", precisa Parisi. La conferenza di oggi non è che la conferma ufficiale di una battaglia che almeno 200 tv locali promettono di combattere fino alla fine. La conferenza non è che una dichiarazione di guerra all'esproprio forzato a danno di soggetti privati.

Frequenze, FRT e Aeranti-Corallo favorevoli alla proposta Sassano

Fonte: **Digital-Sat** <http://www.digital-sat.it/ds-news.php?id=26543>

Inserito da: Simone Rossi (Satred)

Fonte: Digital-Sat / Corriere Economia

La proposta del professor Antonio Sassano, riportata dal corriere economia nell'edizione di lunedì scorso, trova la piena condivisione dell'Associazione Tv Locali della FRT e della AERANTI-CORALLO.

In merito all'assegnazione delle frequenze per i servizi in banda larga, con la necessaria liberazione di nove frequenze sul territorio nazionale, le TV Locali FRT e Aeranti-Corallo infatti hanno sempre sostenuto che è necessario procedere con una ripartizione equa tra tv nazionali e tv locali.

Non è accettabile chiedere solo alle tv locali di rinunciare, in cambio di un indennizzo pressoché inesistente, alle frequenze in uso da anni per assegnarne nel contempo con procedura Beauty Contest, quindi a titolo gratuito, 6 alle tv nazionali. Le frequenze da riservare alla banda larga dovrebbero essere rese disponibili sottraendone per 2/3 alle tv nazionali e per 1/3 alle tv locali, così come previsto dalla normativa.

La soluzione Sassano è ragionevole e piena di buon senso e permetterebbe al Governo di incassare con certezza i 2,4 miliardi di euro previsti dalla legge di stabilità 2011. Appaiono invece inaccettabili le nuove norme che il Governo intenderebbe introdurre nella manovra finanziaria che dovrebbe essere approvata nei prossimi giorni.

Frequenze Tv, c'è una chiave per aprire il forziere

di Enrico Grazzini
per "Il Corriere della Sera Economia"
del 27/06/2011

La proposta Sassano: Rai e Mediaset facciano un passo indietro. Così può partire l'asta da 2,4 miliardi a distribuzione delle frequenze tra tv nazionali, locali e gestori mobili è un rebus di difficile soluzione che sta mettendo in difficoltà il governo. Ma si potrebbe risolvere togliendo (con ricompensa) una frequenza «promessa in dote» sia a Mediaset sia alla Rai e concedendole alle tv locali. Queste potrebbero allora lasciare libero lo spettro radio occupato.

Così si potrebbe svolgere l'asta tra i gestori mobili e finalmente il ministro dell'Economia Giulio Tremonti potrebbe incassare con certezza i 2,4 miliardi previsti dalla legge di stabilità.

La soluzione al rebus delle frequenze è stata elaborata da Antonio Sassano, il consulente tecnico dell'Autorità delle Comunicazioni tra i maggiori esperti del settore.

Allo stato attuale il ministro per lo Sviluppo economico Paolo Romani dovrebbe assegnare con gara gratuita e «con-corso di bellezza» ai broadcaster nazionali sei frequenze (o multiplex) per la Tv digitale.

La prima proposta di Sassano è di eliminare dalla gara il lotto B che comprende due multiplex e che, secondo il regolamento predisposto dall'Autorità, è l'unico a cui possono partecipare gli incumbent, e quindi è già praticamente predestinato a Mediaset e Rai.

Senza il lotto B, i due colossi rimarrebbero ognuno con le quattro frequenze assegnate per la tivù e un multiplex ciascuno per la tivù mobile per i videofonini. «L'Unione europea impone un limite di cinque frequenze di tv fissa per operatore - spiega Sassano -. Rai e Mediaset attualmente hanno ciascuna quattro frequenze per la tv fissa, ma potrebbero raggiungere il tetto di cinque anche senza partecipare alla gara».

Infatti, se Romani permettesse che i multiplex concessi per il videofonino veicolassero la tivù digitale - come prima o poi accadrà per il principio di neutralità tecnologica che si sta imponendo in Europa - allora sia Rai che Mediaset avrebbero già le cinque frequenze digitali, cioè il tetto Ue, con cui trasmettere 30 canali televisivi. Le due frequenze liberate dai broadcaster nazionali consentirebbero di recuperare banda per le tv locali (e anche, secondo Sassano, di migliorare la qualità digitale della Rai).

Nella gara nazionale i concorrenti Sky Italia, Telecom Italia Media e gli altri potrebbero competere per le restanti quattro frequenze: queste verranno cedute gratis, ma Sassano propone che lo Stato applichi tariffe d'uso adeguate dal momento che costerebbero ognuna almeno 250 milioni di euro.

Il rebus potrebbe essere risolto anche sul versante delle tv locali: infatti, se le due frequenze nazionali del lotto B venissero assegnate loro, la proporzione stabilita dalla legge, di due terzi dei multiplex per le reti nazionali e un terzo alle locali, verrebbe finalmente rispettata. E difficilmente le tv locali potrebbero ricorrere con successo al Tar, come attualmente minacciano di fare per non abbandonare le frequenze destinate ai gestori mobili.

Senza appigli legali, le preziose frequenze verrebbero liberate e l'asta per i gestori di telefonini prevista entro settembre si potrebbe svolgere con successo, cioè con un incasso anche superiore ai 2,4 miliardi. Ma se il governo ricavasse più di 2,4 miliardi dall'asta, allora le tv locali potrebbero a loro volta incassare più dei 240 milioni di euro di compensazione previsti dalla legge di stabilità. E avrebbero altre buone ragioni per sgomberare le frequenze.

Che cosa c'è nella manovra di Tremonti

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/06/29/guida-manovra-tremonti/>

Una guida ai punti salienti e a quello che implicano per noi altri

Giovedì il Consiglio dei Ministri analizzerà la manovra economica proposta in questi giorni da Giulio Tremonti. Il ministro dell'Economia ha in mente un'operazione da 47 miliardi di euro, limitata a 1,8 miliardi per quest'anno e a 5,5 miliardi per il 2012. Tutto il resto sarà affrontato tra il 2013 e il 2014, con l'obiettivo di raggiungere in un triennio un deficit vicino al pareggio. Il progetto è ambizioso e non piace a molti esponenti della maggioranza, specialmente della Lega Nord, che si sono confrontati già ieri sulla bozza proposta da Tremonti suggerendo modifiche e aggiustamenti. Il ministro non vuole più fare tagli "lineari" distribuiti indiscriminatamente, ma avviare a partire dal prossimo anno una profonda revisione della spesa, così da definire quanto potrà spendere ogni settore dello Stato. Ogni ministero avrà un proprio impegno di spesa, molto stretto, e Tremonti potrà intervenire direttamente su queste voci con il consenso del Consiglio dei Ministri.

Nella bozza della manovra c'è di tutto, dai tagli ai rifinanziamenti con propositi buoni e meno buoni. Alcune delle proposte sono probabilmente destinate a saltare o a essere sensibilmente modificate prima dell'approvazione del pacchetto, come del resto era già avvenuto in passato.

Sanità

Dal 2012 torna il ticket da 10 euro per i trattamenti di assistenza specialistica ambulatoriale per chi non è esente. Se vai al pronto soccorso per un codice bianco, dunque non per un trattamento di urgenza, ci sarà da pagare un ticket pari a 25 euro.

La manovra vuole anche dare nuovi strumenti e nuove risorse alle regioni per ottimizzare le spese sanitarie. L'Agenzia del farmaco stabilirà nuovi tetti per le spese farmaceutiche territoriali a partire dal 2013 e dall'anno seguente al processo parteciperanno anche le regioni, che avranno regole più rigide anche per l'acquisto di nuovi macchinari e per l'acquisto delle prestazioni sanitarie dagli enti privati.

Il finanziamento del servizio sanitario nazionale è stato aumentato di 486,5 milioni di euro per l'anno in corso per compensare la copertura del ticket.

Ordini

Il piano prevede di abolire gli ordini che portano «indebite restrizioni» per l'accesso a determinate professioni. Tremonti vuole abolire gli ordini dei medici, degli infermieri e dei commercialisti, mantenendo quelli degli architetti, degli ingegneri, degli avvocati, dei farmacisti e degli autotrasportatori. Era anche prevista l'abolizione dell'ordine dei giornalisti, ma sembra che ci sia stato un ripensamento nel vertice di maggioranza di ieri.

Scuola

Gli istituti di piccole dimensioni non avranno più un dirigente scolastico e si proseguirà nelle politiche di accorpamento già avviate da anni, sulla base di quanto aveva stabilito l'ex ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer. Si tratta di un processo sostanzialmente burocratico che interessa le scuole con meno di mille alunni, o la metà se gli istituti si trovano in comuni montani o piccole isole. La manovra conferma i tagli previsti a partire dal 2012 con la riduzione di 85mila posti da docente e di 45mila dipendenti del personale scolastico di supporto.

Strade

L'ANAS sarà divisa in due: una holding e una società per azioni. La Spa sarà controllata da un commissario governativo, mentre la Holding sarà istituita a partire dal primo gennaio del 2012 e nascerà da una costola di Anas Spa. Avrà il compito di costituire e avviare partecipazioni all'interno delle società che costruiscono infrastrutture all'estero e dovrà gestire le partecipazioni nelle società che ottengono in concessione la gestione delle autostrade. Azionista della Holding sarà il ministero dell'Economia. Ci sarà anche una Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali: gestirà le concessioni e stabilirà le tariffe.

La manovra revoca anche i soldi assegnati dal Cipe nel 2009 e non ancora spesi. Il Fondo per le infrastrutture aumenta di 930 milioni di euro nel 2012 e di un miliardo ogni anno dal 2013 al 2016. La gestione dei fondi sarà nuovamente accentrata e dipenderà maggiormente dal ministero dell'Economia.

Ferrovie

È previsto un aumento del canone che le società ferroviarie pagano per poter utilizzare le linee ad alta velocità sopra i 250 chilometri orari. Il provvedimento interessa solo Trenitalia, al momento l'unico operatore con i Frecciarossa. Il denaro ottenuto dall'aumento del canone sarà investito per finanziare i treni locali gestiti dal pubblico.

Dipendenti pubblici

Bloccato il turn over nella pubblica amministrazione ancora per un anno, tranne per polizia e pompieri. Gli stipendi restano fermi fino al 2014. Nel triennio 2013 – 2014 l'intervento sul pubblico impiego dovrebbe valere 1,5 miliardi di euro.

Esercito

La manovra mette in campo 700 milioni di euro per coprire le missioni all'estero fino a fine anno. Prosegue fino a dicembre il controllo del territorio da parte delle Forze Armate grazie a

nuovi fondi per 36,4 milioni di euro.

Croce Rossa

Sarà privatizzata a partire dal prossimo anno e questo potrebbe mettere in mobilità il personale non militare. Il progetto prevede di chiudere entro fine 2011 tutti i contratti a termine. La vecchia Croce Rossa Italiana sarà liquidata e il nuovo ente avrà anche responsabilità per la collaborazione con la pubblica amministrazione nelle attività umanitarie e sociali.

Pensioni

Chi ha fatto ricorso entro il 31 dicembre 2010 contro l'INPS avrà automaticamente ragione con decreto del giudice che si occupa del caso, anche di ufficio. Il provvedimento vale solo per i processi pendenti contro l'INPS al primo grado di giudizio e che non prevedono rimborsi superiori ai 500 euro. Per quanto riguarda i pensionamenti in generale, sembra essere confermato il sistema che aggancia l'età pensionabile alle aspettative di vita a partire dal 2014. La pensione di reversibilità sarà ridotta nel caso in cui il pensionato abbia più di settant'anni e si sia sposato con qualcuno più giovane di almeno 20 anni. Il provvedimento è contro il cosiddetto fenomeno delle "badanti-mogli".

Incarichi

Da luglio scatta il taglio del 50 per cento delle indennità dei ministri che sono anche parlamentari. La manovra conferma la scelta di Tremonti di allineare le retribuzioni degli eletti alla media europea, l'abolizione dei vitalizi, il taglio dei fondi pubblici per i partiti e quindi una complessiva riduzione dei costi della politica. Chi ha più di un incarico elettivo non potrà più accumulare molteplici retribuzioni, ma si dovrà accontentare della sola retribuzione dell'incarico maggiormente pagato. Indennità, compensi, rimborsi e retribuzioni degli eletti sono ridotti del 5 per cento.

Imposte

Confermato lo schema a tre aliquote da 20, 30 e 40 per cento. Rimane anche il piano di basare il regime fiscale su cinque imposte: Irpef, Ires, Iva, Imposta sui consumi e Irap. Quest'ultima dovrebbe essere abolita nel 2014. Gli sgravi previsti per l'Irpef, che passerebbe dal 23 al 20 per cento, potrebbero essere compensati con l'aumento di un punto percentuale delle aliquote Iva del 10 per cento e del 20 per cento, ma questa eventualità non piace al PresDelCons ed è ancora molto discussa.

Rendite finanziarie

Rimane anche il progetto per un prelievo del 20 per cento sulle rendite finanziarie, attualmente al 12,5 per cento. La norma esclude comunque i Bot e i Cct.